

Comunità Edizioni

**TACCUINO
SUI
DIRITTI**

**TACCUINO
SUI
DIRITTI**

TACCUINO SUI DIRITTI

Questo è un taccuino dove dipanare riflessioni attraverso le parole, per raccontare il nostro stare dentro al mondo.

Si tratta di appunti a margine, da sfilare dalla tasca all'occorrenza (una riflessione organizzativa o nel gruppo di lavoro, un momento di riflessione personale...), uno spazio creativo e aperto per fermare idee e intuizione, ma anche pronto per accogliere la scrittura che viene.

In particolare in questo taccuino abbiamo cercato di riassumere i lavori sul tema dei diritti del Consiglio nazionale del CNCA a Monterotondo, 11 e 12 aprile 2024, alcuni spunti emersi dall'Assemblea nazionale della federazione a Trieste del 5 e 6 giugno 2024 e dalla formazione per giovani operatori e nuovi soci del CNCA a cura delle federazioni regionali Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, tenutasi a Bassano del Grappa il 20-21 maggio 2024.

MOLTEPLICI**voce - cittadinanza - spazio**

Il CNCA pone grande fiducia nella capacità delle comunità di attivare un cambiamento profondo nel mondo, attingendo alle sue molteplici possibilità. Un concetto fondamentale in questo processo è la **molteplicità**, che va intesa come la ricchezza e la complessità delle relazioni umane, delle identità e delle esperienze. In questo senso, la molteplicità non è solo un fatto numerico, ma implica una **stratificazione** e una **diversificazione** dei legami sociali, culturali e politici. Mutuando questa idea da Italo Calvino, nel contesto contemporaneo la molteplicità è da leggere come un insieme di sfumature e connessioni che definiscono il nostro essere nel mondo.

Quando si parla di diritti, la molteplicità diventa un concetto cruciale. In un mondo sempre più interconnesso e globale, non è più possibile analizzare l'individuo separando le sue caratteristiche, ma è necessario riconoscere che le sue esperienze e le sue difficoltà sono intrecciate con quelle degli altri, con le dinamiche sociali e con i contesti che lo circondano. Le **interconnessioni** tra le diverse dimensioni della vita sociale – culturale, economica, politica, psicologica – sono determinanti nell'approccio ai diritti, nella programmazione delle politiche e nella progettazione degli interventi. Solo così si può garantire che le politiche siano veramente inclusive e capaci di portare alla luce le **connessioni vitali** che legano i singoli, le comunità e i contesti.

L'idea di **spazio vitale** è centrale in questo ragionamento: vivere in uno spazio che favorisca il benessere e l'integrazione sociale significa costruire ambienti che non solo accolgano, ma che siano anche in grado di favorire il **pieno sviluppo dell'individuo**, sia sul piano fisico che relazionale. Spazio non solo come luogo fisico, ma come contesto che consente la **compiutezza della vita**, dove ogni individuo, indipendentemente dalla sua età, genere o condizione, possa godere dei propri diritti in maniera globale e interconnessa, nel rispetto della propria autodeterminazione.

In questo senso, **cittadinanza** e **voce** si intrecciano: ogni persona, da ragazzo o ragazza a adulto, deve essere in grado di **esprimere la propria identità** e **partecipare** attivamente alla costruzione della propria comunità. Le

diversità, dunque, non sono solo da tollerare, ma sono il cuore pulsante delle **culture** che nascono dalle interazioni tra individui. Le comunità che accolgono, includono e valorizzano queste differenze sono quelle che riescono a costruire legami di prossimità e solidarietà duraturi.

La chiave di tutto ciò è il riconoscimento della pluralità come un valore da coltivare, non solo per rispondere ai bisogni immediati delle persone, ma per costruire una società che sia veramente **giusta, equa e inclusiva**, dove ogni voce, ogni identità, ogni forma di appartenenza sia rispettata e celebrata.

Il CNCA sottolinea l'importanza di un'**etica della cura e della pace**, contrapposta a misure di isolamento e controllo.

Il diritto alla sicurezza non si traduce in segregazione, ma nella cura. La società deve essere "si-cura": un luogo dove ogni individuo può sentirsi protetto e supportato.

Ogni persona può essere soggetta nella sua storia a momenti di difficoltà e, quando le fatiche e le ferite pulsano, è proprio in quel momento che l'accoglienza e la prossimità possono fare la differenza, trasformando paura e disperazione in speranza.

Come CNCA ci chiediamo: in una società che tende a omologare, come possiamo dare cittadinanza alla diversità di opinioni e comportamenti?

Cruciale è il diritto a manifestare contrarietà e libertà di pensiero: poter esprimere dissenso senza essere marginalizzati e riconoscere il valore della pluralità di voci all'interno della comunità.

Un'altra area di riflessione riguarda l'impatto del digitale e dell'intelligenza artificiale sui diritti e sulle disuguaglianze. La rapida evoluzione tecnologica potrebbe amplificare le esclusioni, rendendo urgente una consapevolezza critica e una risposta adeguata per garantire che i benefici del progresso siano equamente distribuiti.



FUTURA

improbabile - speranza - rivolta

Il futuro, per il CNCA, è un luogo senza nome né confini, un altrove che non si chiude mai e che attraversa il mondo con intensità. Gestire comunità che armonizzano l'umano con la natura significa non solo adattarsi alla precarietà, ma anche allargare gli orizzonti e assumersi la responsabilità del cambiamento.

L'apertura non è nella presunzione di certezza, ma nella capacità di vedere il mondo da angolazioni diverse e con un'ottica che coniuga il dolore e la bellezza dell'esperienza umana. In un mondo caratterizzato dall'incertezza radicale: L'IMPROBABILE!

È necessario coltivare il superpotere di stare nell'incertezza e staccarsi dal pilota automatico che ci porta a concentrarci solo sulla quotidianità. L'incertezza offre un'opportunità di prossimità biografica e ci spinge a guardare al futuro con la logica del sentimento anziché del risentimento.

La speranza è un elemento fondamentale per progettare il futuro del CNCA, postura intima e politica, che va oltre la visione romantica o realistica, non come un ripostiglio dei desideri mancati, ma come fiducia nel cambiamento e nella creatività umana. La speranza è tenere insieme logica e fantastica come diceva Rodari.

Il futuro non è solo una serie di eventi che devono accadere, ma un costrutto sociale e culturale influenzato dall'immaginazione, dalle aspettative e dalle narrazioni delle persone.

Costruire ponti verso un futuro che va oltre i limiti imposti dalla tradizione e apre a nuove possibilità è la sfida del CNCA. Creatività e speranza sono risorse necessarie per affrontare l'incertezza e immaginare un futuro più inclusivo e sostenibile.

Spesso consideriamo i diritti come universali, ma in realtà sono profondamente radicati nella nostra cultura e nelle nostre specifiche esperienze locali. Questo porta a una contraddizione evidente: nel proclamare i nostri diritti,



possiamo involontariamente negare quelli di altre persone.

Storicamente la parola “diritti” è stata strumentalizzata per giustificare atti che di per sé nulla avevano a che fare con il rispetto dei diritti umani. Pensiamo al colonialismo, alle disapplicazioni normative e alle discriminazioni sistematiche. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, pur rappresentando un passo significativo, non è immune da critiche. Essa riflette principalmente una visione occidentale e, pertanto, non può essere considerata davvero universale.

Diritti e disuguaglianze sono strettamente interconnessi. Il nostro modello economico, che sempre più somiglia a un’economia di guerra, genera profitti enormi per pochi a discapito della maggioranza. Questa dinamica accentua le disuguaglianze e mina i diritti di molti.

In questo contesto emerge una domanda fondamentale: quale idea di società vogliamo sostenere? La concezione che “la società non esiste, esiste solo l’individuo” si è affermata prepotentemente, portando con sé conseguenze drammatiche. Quando i diritti diventano un affare individuale si perde la dimensione collettiva e solidale. La povertà viene vista come una colpa, la salute e l’istruzione diventano beni a pagamento.

È qui che si inserisce il nostro lavoro, nel rivendicare il superamento delle disuguaglianze attraverso la promozione di una dimensione collettiva dei diritti. Il nostro impegno nello sconfinamento, nell’analisi delle trasversalità e delle intersezionalità, rilegge il senso dei diritti, rendendoli veramente universali e inclusivi.

Il diritto all’abitare, alla cura, all’istruzione e persino il diritto a disobbedire sono diritti trasversali che devono essere garantiti a tutti. Tuttavia, constatiamo una grande disomogeneità nell’accesso a questi diritti, anche all’interno della stessa regione. Per dare concretezza ai diritti, è necessario adottare sistemi economici e politici che rispettino e rendano verità alla parola diritti, senza tradirne il significato autentico.

Siamo quindi chiamati a scardinare la visione individualista e a riaffermare una prospettiva collettiva.

Dobbiamo chiederci: cosa siamo disposti a fare per difendere e promuovere questi diritti?

La nostra proposta è chiara: lavorare insieme per una società più equa, dove i diritti non siano privilegi per pochi, ma realtà tangibili per tutti.

Il CNCA riconosce la difficoltà di formare alleanze, nonostante la loro importanza per avanzare verso un’effettiva tutela dei diritti. È necessario valorizzare la produzione di pensiero e individuare canali che trasformano queste riflessioni in risultati concreti.

PROFONDITÀ

luoghi - Mediterraneo - umanità

Umanità e terra sono da sempre interconnesse in un comune intreccio globale.

La sfida è affermare continuamente che siamo parte di un unico sistema dinamico complesso, che richiede la nostra attenzione per garantire la qualità della vita e la sopravvivenza stessa dell'umanità.

Il movimento e lo spazio sono elementi centrali per comprendere il nostro rapporto con il mondo e con gli altri. Separare il viaggio dallo spazio significa mancare il significato politico di ogni dislocazione, reale o metaforica. Le culture in viaggio richiedono un approccio flessibile e consapevole da parte degli studiosi e dei ricercatori per comprendere le storie di dominazione e le geografie di potere che ne sono alla base.

Spaziare è fondamentale per aprire nuove possibilità di cittadinanza, realizzazione e trasformazione. L'altrove, rappresentato dai corpi in movimento come esuli, migranti, rifugiati e apolidi, si manifesta attraverso i confini delle nazioni e introduce una perturbazione nel pensiero tradizionale. Trasformare le ferite interiori in feritoie, secondo una leggenda indiana, può essere la chiave per comprendere e superare i propri dubbi e perdite.

È importante abbracciare il movimento, la trasformazione e l'interconnessione come elementi centrali della nostra esistenza e del modo in cui interagiamo con il mondo.

Costruire ponti per vedere cosa c'è oltre e altrove.

Il luogo non esiste già prima del ponte. Certo, anche prima che il ponte ci sia, esistono lungo il fiume numerosi spazi che possono essere occupati da qualcosa.

Uno di essi diventa a un certo punto un luogo, e ciò in virtù del ponte.

*Sicché il ponte non viene a porsi in un luogo che c'è già,
ma il luogo si origina solo a partire dal ponte.*

Martin Heidegger

“Costruire, abitare, pensare”, in Saggi e Discorsi, Mursia 1976



Oltre il ponte (di Italo Calvino)

*O ragazza dalle guance di pesca
o ragazza dalle guance d'aurora
io spero che a narrarti riesca
la mia vita all'età che tu hai ora.
Coprifuoco, la truppa tedesca
la città dominava, siam pronti:
chi non vuole chinare la testa
con noi prenda la strada dei monti.*

*Avevamo vent'anni e oltre il ponte
oltre il ponte ch'è in mano nemica
vedevam l'altra riva, la vita
tutto il bene del mondo oltre il ponte.
Tutto il male avevamo di fronte
tutto il bene avevamo nel cuore
a vent'anni la vita è oltre il ponte
oltre il fuoco comincia l'amore.*

*Silenziosa sugli aghi di pino
su spinosi ricci di castagna
una squadra nel buio mattino
discendeva l'oscura montagna.
La speranza era nostra compagna
a assaltar caposaldi nemici
conquistandoci l'armi in battaglia
scalzi e laceri eppure felici.*

*Avevamo vent'anni...
Non è detto che fossimo santi
l'eroismo non è sovrumano
corri, abbassati, dai corri avanti!
ogni passo che fai non è vano.*

*Vedevamo a portata di mano
oltre il tronco il cespuglio il canneto
l'avvenire di un giorno più umano
e più giusto più libero e lieto.*

*Avevamo vent'anni...
Ormai tutti han famiglia hanno figli
che non sanno la storia di ieri
io son solo e passeggio fra i tigli
con te cara che allora non c'eri.
E vorrei che quei nostri pensieri
quelle nostre speranze di allora
rivivessero in quel che tu spero
o ragazza color dell'aurora.
Avevamo vent'anni...*

BASSANO DEL GRAPPA 2024
FORMAZIONE GIOVANI OPERATORI E NUOVI SOCI CNCA SUL TEMA DEI DIRITTI A CURA DI CNCA EMILIA-ROMAGNA, LOMBARDIA, VENETO, FRIULI VENEZIA GIULIA, TRENTINO ALTO ADIGE

Se nel mondo non ci fossero i diritti, che mondo sarebbe?

Immaginiamo un mondo senza diritti: ci sembra un mondo dove, come in un videogioco, vince chi cerca di uscire da una giungla senza fine, dove il vuoto divora tutto: cose, natura, persone.

In questo mondo la violenza, la discrezionalità e i soprusi sono all'ordine del giorno per sopravvivere: vige la legge del più forte e solo i potenti prosperano.

Solitudine e monotonia sono i sentimenti che muovono le persone e il grigiore della vita senza diritti soffoca ogni barlume di speranza. La paura permea ogni aspetto della vita quotidiana, portando a un profondo disorientamento.

In questo mondo nessuno sogna più e molte parole, e soprattutto la parola 'speranza', sono sconosciute. Le persone alla fine smettono di parlare perché non ci sono relazioni e tutto è determinato solo dall'istinto e dal temperamento, senza alcuna garanzia di stabilità.

Senza diritti non c'è umanità.

Non c'è dialogo, ma solo una continua lotta per la sopravvivenza.

Non c'è anima, non c'è compassione e quindi desiderio di fare crescere, lottare e prospettare un futuro comune migliore.

In questo mondo, l'assenza di diritti trasforma l'umanità in una mera ombra di ciò che potrebbe essere.

È un mondo che nessuno di noi vuole conoscere.

Non è giusto che...

Non è giusto che i diritti non siano di tutti e uguali per tutti. Viviamo in un mondo in cui i privilegi e le disparità, anche economiche, sono ancora tristemente diffusi. È inaccettabile che queste ingiustizie impediscano alle persone di sognare, limitando le loro aspirazioni e ambizioni.

Non è giusto che si calpestino le libertà altrui, che ci siano ancora persone che vogliono prevaricare su altre. Nessuno dovrebbe sentirsi superiore agli altri. Ogni essere umano merita rispetto e dignità, indipendentemente dal suo status sociale, economico o culturale.

Non è giusto che ci sia un pensiero e una visione unica e universale. La diversità di opinioni e di prospettive è una ricchezza, non un ostacolo. È fondamentale che ognuno abbia il diritto di esprimere il proprio punto di vista senza paura di essere giudicato o censurato.

Non è giusto che qualcuno si permetta di giudicare e di decidere cosa è bene per qualcun altro senza essere nei suoi panni. Solo chi vive una determinata situazione può comprenderne appieno le sfumature e le difficoltà. È essenziale promuovere l'empatia e il rispetto reciproco.

Non è giusto che il mio futuro debba essere determinato dal contesto in cui nasco. Ogni persona dovrebbe avere le stesse opportunità di realizzarsi, indipendentemente dalle proprie origini. L'ascensore sociale deve funzionare per tutti, non solo per chi parte da una posizione privilegiata.

Non è giusto che non ci sia per tutti libertà di parola. La possibilità di esprimersi liberamente è un diritto fondamentale che deve essere garantito a tutti, senza distinzioni. Solo attraverso il dialogo e il confronto possiamo costruire una società più giusta e inclusiva.

Non è giusto che aspetti economici e politici influiscano sulle scelte, riducendo le possibilità per le persone. Le decisioni economiche e politiche dovrebbero essere prese nell'interesse di tutti, non solo di una ristretta élite. È indispensabile lavorare per una maggiore equità e giustizia sociale.



STORIE E FILASTROCCHHE

Inventate dai partecipanti alla formazione di Bassano del Grappa

Un mondo di parole da curare

Libero è un bambino di 8 anni che passa le sue giornate in una piazza ed è conosciuto da tutta la comunità per la sua passione per le parole. Giocando le sistema, le sperimenta, muove le lettere, pone le domande sul senso, sul colore e sul loro peso.

A Libero piace entrare in relazione con le parole che incontra, non si spaventa della loro Diversità. Talvolta, le persone passano per la strada e non si accorgono di perdere le parole dalle tasche; Libero se ne Preoccupa, se ne Occupa e sceglie di prendersene Cura.

In una giornata di sole, mentre passeggia per la piazza, vede qualcosa muoversi dentro un cestino; incuriosito si avvicina e trova una parola accartocciata, la stende piano piano e legge DUFICIA ma non sa cosa vuol dire. Accoglie questa parola e cerca di darle una Speranza, se ne prende Cura e Ricerca un senso insieme a lei. Libero dialoga con questa parola; Duficia si confida e gli racconta di quando ha conosciuto Pace e di tutte le avventure che ha condiviso con Rispetto. Ricorda anche le disavventure trascorse, come quando Paura lo ha diviso da Diversità, oppure come quella volta che Egoismo si è intromesso tra lei e Amore. Dopo questi racconti Duficia si rattrista, non riesce più a parlare, si abbatte e comincia ad accartocciarsi nuovamente fino a quasi a perdere sé stessa. Libero Accoglie il sentimento di Duficia e Coglie il suo Sogno.

Sentendosi riconosciuta nel contatto con Libero si evolve e con grande determinazione Sceglie di tornare ad essere sé stessa.

Chi è Duficia? Lo sai anche tu, se riconosci il Libero che è dentro di te.

Un mondo di diritti...

C'era una volta un bambino che viveva nella giungla, in un mondo senza sogni e senza speranze, dove vigeva la legge del più forte, vivendo nella paura,



nella confusione, nella violenza e nell'incertezza. Un giorno però, arrivò un mago, che, mostrò al bambino una grande sfera di cristallo, dove si potevano vedere un mondo di diritti: si poteva giocare, sognare, non aver paura, andare a scuola, vivere in case accoglienti e avere delle persone che si prendono cura di te. In questo mondo tutti potevano esprimere le proprie idee ed emozioni, a qualsiasi età, senza paura di essere giudicati. L'amore si poteva esprimere in ogni sua forma e veniva rispettato così com'era. La mente delle persone era aperta a scoprire sempre nuovi diritti, anche quelli che ora non conosciamo. La libertà delle persone puntava a un bene comune e non solo a un benessere personale.

Il bambino, osservando questa sfera, chiede al grande mago: come possiamo noi avere tutto questo? Il grande mago, mostrandosi pensieroso, si avvicina al bambino e gli risponde: credendoci. Il bambino, quindi, ricorda che in un vecchio armadio aveva tutto l'occorrente per creare un pallone e fa una cosa che non aveva più fatto: inizia a giocare, chiamando i suoi amici.

In un mondo diverso

C'era una volta un supereroe che non aveva bisogno di salvare il mondo, ma che il mondo lo salvasse.

Era talmente "perfetto" che si sentiva schiacciato dai suoi privilegi.

Quando non vestiva i panni di supereroe, acquistava consapevolezza di poter girare tranquillamente per strada a differenza delle persone che salvava.

Non esistevano barriere architettoniche per lui, poteva superarle grazie ai suoi poteri.

Lui non si ammalava mai, ma si rendeva conto che chi era più fragile, dopo il suo salvataggio, non aveva il supporto sanitario adeguato.

Un giorno si trova davanti a una vecchietta in difficoltà nel salire una rampa di scale molto ripida. Decide allora di aiutarla, facendola arrivare in un lampo in cima alle scale, senza fatica.

La signora per ringraziarlo lo invita a prendere un caffè in una villa poco conosciuta a Bassano del Grappa, dove scoprirà che esiste già un mondo diverso.

ELENCO DEI DIRITTI

Questo elenco è stato redatto nei lavori di gruppo alla formazione di Basano del Grappa

- Diritto a fermarsi
- Diritto ai propri spazi
- Diritto alla cultura, ad ambienti accoglienti e alla formazione
- Diritto alla convivenza delle culture dove presente e passato si incontrano e coesistono
- Diritto a resistere e crescere sé stessi in qualsiasi contesto
- Diritto all'espressione artistica, alla libertà di culto e parola
- Diritto a essere DI-VERSI
- Diritto a città senza barriere e accessibili
- Diritto all'inclusione
- Diritto alla casa
- Diritti degli animali
- Diritti della TERRA
- Diritto ai beni comuni. Diritto all'acqua
- Diritto al tempo
- Diritto alla coesistenza. "Tutti vedono la violenza del fiume in piena, nessuno vede la violenza degli argini che lo costringono." (Bertolt Brecht). Per convivere forse serve ammorbidire gli argini
- Diritti dirompenti. Il diritto di poter fiorire anche in luoghi che sembrano improbabili, in luoghi che non sembrano dare appigli
- Diritto all'intersezione, all'apertura, a potersi riflettere anche se rotti o malati, andare al nucleo delle cose e delle persone



I DIRITTI DELLA COMUNITÀ TERRESTRE NELLA STORIA DEL CNCA

1983

- [Sarete liberi davvero. Lettera sull'emarginazione](#)

1985

- [Tra utopia e quotidiano. Per una strategia della solidarietà](#)

1989

- [Educare e non punire](#)

2000

- [La Grande Riforma Sociale](#)

2002

- [Ci vuole tutta una città per far crescere un bambino](#)

2003

- [Non solo carcere](#)

2004

- [Responsabilità in gioco. La cittadinanza dei diritti, dei bisogni e delle capacità](#)
- [Campagna Non incarcerate il nostro crescere. Educare non punire, per una politica dell'ascolto – documento fondativo](#)

2005

- [CNCA e Fondazione don Luigi Di Liegro – La città diversamente abitabile: disabilità: sfide sociali, culturali, ambientali](#)
- [Giovani: il futuro in diretta](#)
- [Documento su Prostituzione e Tratta](#)
- [Verso una Carta etica delle dipendenze. La nostra proposta](#)
- [Il nostro futuro viene da lontano. Insieme per difendere i diritti di cittadinanza. Insieme per valorizzare le nostre identità](#)

2006

- [157 enti pubblici e non profit – Da vittime a cittadine e cittadini](#)
- [Carcere e cittadinanza](#)
- [Resistenza e Cittadinanza. Welfare di comunità e diritti universali nell'Europa sociale dei popoli](#)

2008

- [Cantiere Welfare – Il contributo del Cantiere Welfare alla consultazione pubblica del ministro del Lavoro, Salute e Politiche sociali sul Libro verde “La vita buona nella società attiva”. I bisogni fondamentali delle persone sono diritti di cittadinanza](#)
- [Cantiere Welfare – Cantiere per un patto costituente di un nuovo Welfare. Lettera aperta](#)

2010

- [Giovani politiche Campagna I diritti alzano la voce – Siamo ottimisti Vogliamo più welfare! La società civile si mobilita](#)

2012

- [Cresce il welfare, cresce l'Italia – documento manifestazione 31 ottobre 2012](#)
- [Un'altra Agenda. Le proposte del CNCA per un nuovo modello sociale ed economico](#)

2013

- [Rete Batti il cinque! – documento fondativo](#)

2015

- [Restare umani. Per un'accoglienza diffusa, per la dignità delle persone migranti nelle comunità territoriali](#)

2022

- [Ostinatamente Controcorrente. Cercando Giustizia Sociale e Ambientale. Strategie, strumenti, esperienze per contrastare povertà e disuguaglianze](#)
- [Comunità accoglienti. La co-responsabilità di generare futuro](#)

2024

- [FUTURA a cura del gruppo “adolescenti e giovani politiche”](#)

Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (CNCA)

via di Santa Maria Maggiore 148 – 00184 Roma

tel. 0644230403

email: segreteria@cnca.it

www.cnca.it

